



UOC Prevenzione, Sorveglianza e Controllo delle Malattie Infettive
Dipartimento di Sanità Pubblica

VACCINAZIONE ANTI DENGUE (Versione 2024)

Che cosa è la vaccinazione e come si fa

È un vaccino vivo attenuato, tetravalente. Consiste in due dosi, somministrate mediante iniezione sottocutanea preferibilmente nella regione deltoidea. Le dosi devono essere somministrate a 3 mesi di distanza una dall'altra.

Il vaccino per la Dengue è somministrabile secondo le indicazioni fornite dalla Regione Emilia-Romagna, che prevedono la vaccinazione a pagamento (o gratuita per viaggi umanitari, adozioni, volontariato) per le persone di età compresa tra 6 e 60 anni che si recano in aree endemiche o con epidemia in atto, per viaggi della durata di almeno 3 settimane o in maniera ricorrente, e che abbiano avuto una precedente infezione da virus Dengue, clinicamente documentata con diagnosi in Italia o all'estero, secondo le definizioni di caso presenti nel Piano Nazionale Arbovirosi.

Questa vaccinazione può non produrre una risposta protettiva e duratura in tutti i vaccinati e contro tutti i sierotipi. Attualmente non è noto se una mancanza di protezione può portare ad un aumento della severità della malattia. Si raccomanda quindi di continuare ad adottare delle misure di protezione personali contro le punture di zanzara anche dopo la vaccinazione.

Le controindicazioni alla vaccinazione sono: ipersensibilità ai principi attivi o altre sostanze contenute nel vaccino, ipersensibilità ad una precedente dose. Immunodepressione sia congenita che acquisita incluse le terapie immunosoppressive (es. chemioterapia o terapia cortisonica ecc), infezione sintomatica da HIV o asintomatica ma con compromissione della risposta immunitaria, gravidanza e allattamento. Inoltre, è consigliabile prevenire la gravidanza nel mese successivo alla vaccinazione. La vaccinazione va rinviata in caso di malattia febbrile acuta.

Le possibili reazioni indesiderate alla vaccinazione sono *molto comuni/comuni*: dolore nel sito di iniezione, cefalea, sonnolenza, irritabilità, mialgia, artralgia, eritema e/o prurito nel sito di iniezione, malessere, astenia, febbre, infezioni delle vie aeree superiori, malattia simil-influenzale. *Non comuni*: bronchite, rinite, capogiri, diarrea, nausea, vomito, dolori addominali, eruzione cutanea, prurito, orticaria, emorragia in sede di iniezione, stanchezza, alterazione del colore in sede di iniezione. *Molto raro*: angioedema.

In caso di effetti collaterali importanti a seguito della vaccinazione si raccomanda di segnalare il fatto al Medico di famiglia e/o all'ambulatorio vaccinale di riferimento (numero telefonico reperibile sul certificato vaccinale rilasciato all'atto della vaccinazione)

È possibile segnalare la reazione direttamente all'Agenzia Italiana del Farmaco al link <https://www.aifa.gov.it/content/segnalazioni-reazioni-avverse>

Che cos'è la Dengue

È una malattia infettiva causata dal virus Dengue. La trasmissione del virus avviene esclusivamente attraverso la puntura di zanzare infette del genere *Aedes albopictus* (zanzara tigre).

L'infezione spesso decorre asintomatica. Quando presenti, i sintomi compaiono dopo un periodo di incubazione che può variare da 3 a 14 giorni. I sintomi più comuni possono comprendere febbre, cefalea e dolore retro-orbitario, dolore alle ossa e ai muscoli, nausea, vomito, comparsa di eruzioni cutanee, ingrossamento dei linfonodi, sanguinamenti minori. In una minoranza di casi si può manifestare una forma grave, più frequente nelle persone che hanno già avuto l'infezione, che può manifestarsi con sanguinamenti gravi e potenzialmente letali.

La Dengue è particolarmente diffusa nelle zone tropicali e subtropicali di Africa, Sud-est asiatico e Cina, India, Medioriente, America latina e centrale, Australia e diverse zone del Pacifico. È in grado di determinare focolai anche in Europa dov'è presente il vettore. I viaggi, gli scambi internazionali e i cambiamenti climatici a cui assistiamo, favoriscono la diffusione e l'adattamento del vettore a nuove aree. In Italia la malattia è storicamente presente come patologia di importazione, ma dal 2020 si sono registrati anche in Italia i primi focolai autoctoni di malattia.